

«IDEE PER IL FUTURO»: interventi**«Valorizzare una strategica posizione geografica»**

Diversi sono stati i tentativi effettuati nel tempo con politiche di sviluppo e di occupazione per rendere Catania un'area autonoma da un punto di vista produttivo e quindi indipendente da un punto di vista economico, maturo ed emancipato da un punto di vista sociale e culturale.

La maggior parte di questi tentativi, però, nonostante alcune definizioni (Milano del Sud", "Etna Valley") sono falliti e ciò ha finito inesorabilmente per scoraggiare coloro (imprese e società civile) che vi avevano provato e ha rinvigorito l'idea che noi catanesi fossimo sostanzialmente inetti. Giusto per citare uno di questi tentativi: le politiche di industrializzazione negli anni '60 e '70, con la realizzazione della zona industriale di Catania che, di fatto, non ribaltò la situazione occupazionale della città e che oggi versa, come area, in uno stato di abbandono.

Non tutte le politiche di sviluppo, invero, fallirono: ad esempio, con la Cassa del Mezzogiorno che contribuì, se non altro, alla costruzione di tante utili infrastrutture in città. Credo comunque che sia giunto per noi catanesi il momento di riprovare, perché le condizioni che ci impedivano il successo stanno venendo meno e si stanno creando le premesse per un reale ed autentico miglioramento del sistema. Elenco alcune delle motivazioni principali che mi spingono a crederlo e che di seguito sintetizzo:

1) Energie rinnovabili. È in corso quella che è stata definita da più parti la nuova rivoluzione industriale, vale a dire il ricorso a nuove fonti di approvvigionamento energetico che, a differenza del petrolio sono rinnovabili e con scarsi, quasi nulli, impatti negativi sull'ambiente circostante. Mi riferisco in particolare all'energia eolica e solare/fotovoltaica, ricavabili dal vento e dal sole di cui l'Italia, e in particolare Catania (che è comunque la città più soleggiata d'Europa), come sappiamo, ne sono abbondanti e generosi.

2) Fattore istruzione e cultura. È indubbio che, in questi ultimi decenni, Catania, abbia registrato un aumento notevole del livello di istruzione ed erudizione dei propri cittadini. Credo di non esagerare nell'affermare che oggi vi sia, in media, a Catania un numero di laureati tra i più alti in Italia, soprattutto giovani e soprattutto donne, e questo logicamente potrebbe agire come poderoso fattore di sviluppo.

3) Area del Mediterraneo. Dal 2008 è stato avviato un progetto denominato Unione per il Mediterraneo, che ha come scopo quello di avvicinare l'Unione Europea alle nazioni medio-orientali e africane. Nel quadro di questo proget-

to, che rappresenta senza dubbio una sfida complessa dall'alto valore politico, sociale ed economico, considerando soprattutto la delicatezza geo-politica dell'area, l'Italia, e le regioni del Mezzogiorno in particolare, potranno e dovranno svolgere, se Catania riuscirà a valorizzare la posizione geografica che occupa, con funzioni di collegamento e raccordo (diventando piattaforma strategica e ponte) tra l'Europa e questi Paesi, favorendo e promuovendo collaborazioni in materia culturale, energetica, ambientale, nella ricerca di un comune denominatore che unisca, invece di allontanare, i popoli e le culture del Mediterraneo.

4) Finanziamenti strutturali europei 2007/2013 e fondi statali Fas. Le regioni del Mezzogiorno stanno beneficiando già da diversi anni dell'intervento finanziario dell'Unione Europea. È pur vero che si sono fin qui registrate serie difficoltà nella programmazione di spesa di questi fondi europei, alcuni dei quali ancora non operativi, e che vi è stata purtroppo una gestione irresponsabile per i fondi Fas, (parte dei quali sono stati devianti al raggiungimento di obiettivi diversi da quelli per cui sono stati creati, a danno soprattutto di noi giovani del Sud) ma è innegabile che tali politiche di intervento finanziario nel complesso desteranno, con un sollecito intervento della nostra rappresentanza politica, occasioni di crescita e di benessere per Catania e le regioni meridionali ed avranno sul loro sviluppo economico, sociale e culturale, una ricaduta senz'altro positiva.

5) Il federalismo fiscale. Per le regioni del Sud, per Catania, non è certo una panacea (i cui costi sociali di attuazione potranno essere molto alti) ma non sarà, a mio avviso, neanche una iattura, nella misura in cui (data la proporzionalità diretta che prevede fra le imposte riscosse in una determinata area territoriale e quelle effettivamente utilizzate dall'area stessa) comporterà quantomeno una maggiore responsabilizzazione della spesa e della gestione delle risorse, da parte di tutti. Responsabilizzazione che, si dovrà esprimere principalmente nella valorizzazione di tutto il patrimonio di risorse (storiche, artistiche, culturali e naturali) di cui Catania dispone e che trascura di valorizzare.

Queste le principali ragioni che mi inducono a essere fiducioso sul futuro di Catania. Queste, le occasioni per ricominciare. L'inaugurazione della 3Sun può significare infatti l'inizio di un rilancio duraturo della città. Affinché ciò accada, è necessario che tutti noi ne prendiamo coscienza ed agiamo responsabilmente, tenendo presente, come disse Lerner (1968), che i tempi della crescita economica e dello sviluppo sono sempre più lenti della rivoluzione delle aspettative.

FRANZ CANNIZZO

assessore alle Attività Produttive del Comune